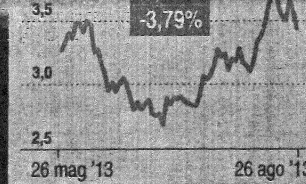
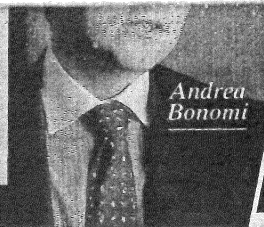
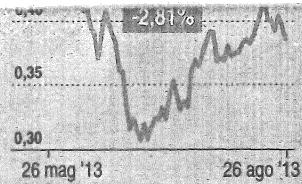


lavoro intorno alla nuova governance potrebbe durare almeno un paio di mesi per arrivare all'assemblea straordinaria tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. Per il momento nulla trapela dal consiglio di gestione, ma circola l'ipotesi di un compromesso tra la richiesta di Bankitalia e le forti resistenze interne. Si tratterebbe della cosiddetta «popolare bilanciata», un progetto che manterrebbe a



Bpm lo status di popolare, pur ribilanciando la composizione dei consigli.

Appare invece assai improbabile l'ipotesi di una fusione con un'altra popolare: «Ci sembra uno scenario abbastanza com-

plicato in questa fase, visto che non sono ancora affatto chiare le modifiche di governance che verranno presentate nelle prossime settimane e che potrebbero incidere in modo significativo sugli scenari futuri», ha spiegato

Equita sim in una nota.

Ma non c'è solo Bpm nel radar degli investitori. Nei prossimi mesi anche altre popolari potrebbero essere interessate da cambiamenti di governance. Per esempio Ubi Banca, i cui

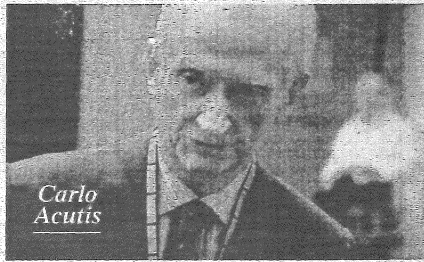
dell'Emilia Romagna. Già sotto la presidenza di Guido Leoni l'istituto modenese aveva introdotto importanti cambiamenti alla governance. Secondo quanto risulta, sarebbero allo studio altri passi in avanti per dare maggior spazio agli investitori istituzionali, andando incontro alle richieste della Banca d'Italia pur senza stravolgere il modello cooperativo. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/bpm

Vittoria Assicurazioni raddoppia nei villaggi del Touring Club

di Anna Messia

A Vittoria Assicurazioni l'operazione consentirà di aumentare la presa sugli investimenti nel settore dei villaggi turistici. Per il Touring Club sarà invece una mossa per incassare un po' di liquidità utile per consolidare la propria posizione. Così la compagnia assicura-



tiva controllata dalla famiglia Acutis ha deciso di acquistare un ulteriore 13% della Touring Vacanze, srl che controlla villaggi turistici nelle isole Tremiti, alla Maddalena oltre che a Marina di Camerota. Una società di cui Vittoria deteneva già il 24% e su cui il gruppo assicurativo della famiglia Acutis, che da sempre ha

fatto del settore immobiliare un pilastro portante dei suoi investimenti, è pronta a puntare altri 2,8 milioni. La valutazione della Touring Vacanze è stata affidata alla Prelios Valuations & Service Spa, del gruppo Prelios, che ha fissato il valore della società a 22,3 milioni. In base a quella stima, Vittoria lo scorso luglio ha così acquistato un'ulteriore quota del 7% della Touring Vacanze srl, per 1,6 milioni, sottoscrivendo un impegno inderogabile ad acquistare altri due pacchetti del 3% l'anno prossimo e nel 2015, per arrivare a detenere complessivamente il 39% della società.

Touring Vacanze, grazie a un'attenta politica dei costi, è riuscita a chiudere il bilancio 2012 in pareggio, nonostante i maggiori oneri derivanti dall'Imu (l'imposta è arrivata a 78 mila euro rispetto ai 48 mila euro di Ici) e nonostante la crisi del settore turistico. La controllante, la Touring Servizi Srl, che oltre al 76% della Touring Servizi destinato a scendere al 63%, e che detiene anche il 49% di Touring Editore, che stampa le famose guide rosse, l'anno scorso ha chiuso invece in perdita per 1,8 milioni di euro. (riproduzione riservata)

di Claudia Cervini

Un altro pezzo di Made in Italy vola all'estero, questa volta nell'Illinois, agli americani di Dover Corporation. Venerdì è stato venduto, infatti, il 100% del capitale di Finder Pompe, azienda italiana specializzata nella produzione di pompe centrifughe alla Psg, una società controllata da Dover Corporation, colosso americano quotato al Nyse. Il prezzo di vendita è stimato intorno ai 110 milioni di euro, quasi il doppio del fatturato dell'impresa tricolore (60 milioni) ed è pari a un multiplo dell'ebitda superiore a 11. Una cessione necessaria secondo lo stesso advisor. «Dal 2007 a oggi è stato fatto un grosso lavoro di riposizionamento dell'azienda», spiega Antonio Corbani, presidente di FA Capital, società che gestisce i fondi di Goldman Sachs per il mercato italiano e che è stato advisor dell'operazione. «Quando è stata acquisita Finder Pompe fatturava circa 50 milioni, di cui circa la metà in prodotti a basso contenuto tecnologico e dunque esposto alla concorrenza dei produttori dei Paesi emergenti. «È sta-

to quindi investito molto in ricerca e sviluppo per offrire prodotti a più alto valore aggiunto». Dopo un cambio di management e la cessione di alcune linee di prodotti base (come le pompe utilizzate nella produzione di vino e i filtri industriali) per un controvalore di 30 milioni, «il fatturato è stato portato a 60 milioni grazie all'ampliamento della gamma di pompe centrifughe e all'accreditamento nelle liste dei fornitori dei principali gruppi petroliferi e di ingegneria». Per esempio, si trovano pompe Finder nella centrali geotermiche in Islanda come nelle raffinerie in Australia. Il passo successivo sarebbe stata l'acquisizione di due aziende medie italiane del settore che avrebbe portato il fatturato a 170 milioni e alla successiva quotazione. «Non è stato possibile completare queste operazioni perché le controparti erano ossessionate dall'idea di mantenere la maggioranza assoluta». Così è stata accettata la proposta di Dover, forte di prodotti ad alto valore tecnologico offerti dall'azienda e di importanti clienti acquisiti negli anni. (riproduzione riservata)